

## LA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER GLI OPERATORI DEL SETTORE FORESTALE IN ITALIA – PROPOSTA DI LINEE GUIDA PER IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2014-2020

Raoul Romano<sup>1</sup>, Paolo Cielo<sup>2</sup>, Valerio Motta Fre<sup>3</sup>, Pierpaolo Brenta<sup>4\*</sup>, Gianluca Gaiani<sup>5\*</sup>, Enrico Marchi<sup>6\*</sup>  
Paolo Mori<sup>7\*</sup>, Fabio Pesce<sup>8\*</sup>

<sup>1</sup>Osservatorio Foreste, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma; romano@inea.it

<sup>2</sup>Efesc Italia Onlus, Torino

<sup>3</sup>Regione Piemonte - Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Settore Foreste, Torino

<sup>4</sup>Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente S.p.A., Torino

<sup>5</sup>Regione Lombardia - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, Milano

<sup>6</sup>Dipartimento di Gestione dei Sistemi Agrari, Alimentari e Forestali, Università di Firenze

<sup>7</sup>Compagnia delle Foreste s.r.l., Arezzo

<sup>8</sup>Fortea, 7 avenue Debourg, allée K, Lyon (FR)

\*Aderente a Efesc Italia Onlus

*Parole chiave:* formazione professionale, operatore forestale.

*Keywords:* professional training, forest operator.

La formazione professionale degli operatori e delle imprese boschive è uno dei principali fattori su cui intervenire per migliorare la competitività ma soprattutto la sicurezza e la qualità degli interventi selvicolturali. Senza operatori e imprese professionalmente competenti non si può fare buona selvicoltura.

L'offerta formativa nel settore delle professioni forestali è stata sviluppata secondo tempi e modalità diversificate nelle diverse regioni italiane e, quindi, in modo disomogeneo sul territorio nazionale. Solo in alcune regioni si è concretizzata la possibilità di avere, conformemente alle direttive della politica comunitaria e nazionale, un'offerta formativa professionale caratterizzata da regole semplici e condivise. Ciò ha assicurato da una lato un livello qualitativo adeguato dell'offerta formativa capace di rispondere ad effettive esigenze del settore, dall'altro la trasmissione di competenze e professionalità teorico-pratiche necessarie per rispondere efficacemente alle necessità di competitività e sviluppo del settore, alla salvaguardia dell'ambiente e dei boschi e all'evoluzione degli aspetti normativi nazionali ed europei. In altre aree del Paese, invece, la formazione professionale forestale è rimasta indietro rispetto alle nuove sfide che interessano il settore in relazione alle trasformazioni socio economiche nazionali ed internazionali.

Per questo motivo, se l'attività selvicolturale nel nostro paese vuole essere al passo con i tempi, adeguata alle necessità di oggi e pronta a rispondere alle esigenze del futuro, necessita di maestranze e imprese adeguatamente formate sulla base di linee comuni a livello nazionale, che possano contribuire a mettere a frutto le potenzialità del settore, rimaste finora in larga parte inespresse.

In questa prospettiva, il Gruppo di Lavoro Foreste della Rete Rurale Nazionale insieme all'EFESC Italia Onlus e ai soggetti ad essa associati, in collaborazione con il Settore Foreste della Regione Piemonte, nell'ambito delle attività di supporto per una efficace attuazione delle politiche di sviluppo rurale nel prossimo periodo di programmazione 2014-2020, ha ritenuto opportuno proporre un documento di lavoro a supporto delle Autorità di Gestione. Il testo promuove il riconoscimento e la valorizzazione delle figure professionali che operano in un settore con grandi potenzialità di crescita. Il documento fornisce indicazioni utili per l'attuazione della misura "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" (art.14 - cod. 1 Reg. UE n. 1305/2012). Nel dettaglio si individuano, nel contesto nazionale della politica comunitaria, le caratteristiche minime del percorso formativo necessarie per il profilo professionale dell'operatore forestale. Il documento si basa sull'analisi del quadro aggiornato della formazione professionale forestale a livello europeo e sulle migliori pratiche condotte a livello nazionale.

### **Forest vocational training in Italy. Proposed guidelines in application of European RDP funding 2014-2020**

Professional training of forest operators and enterprises is a key factor for improving competitiveness, safety and quality of forest logging operations. Without increasing efficiency, effectiveness and skills of forest operators, it is not possible to reach the professional level required by modern silviculture.

Forest operation training has been developed in different ways and times within each Italian region, thus highlighting an unevenly training level throughout the country. Only in few regions, professional training has been developed according with the directives of national and EU policy, thus assuring the theoretical and practical skills required to effectively approach the needs of: improving the sector competitiveness and development; reducing environmental impacts; increasing health and safety of forest operators. In other parts of Italy, professional forestry training is still missing or irregularly organized, thus clashing with the national and international socio-economic, environmental, and ergonomic transformations and needs.

Modern silviculture should respond to the current needs of society, look at the future of forest and environment, and require professional operators and companies, which are properly trained and able to overrun the hurdles limiting the

development of the sector. To fill this gap, a working group organized by the National Rural Network Forestry and EFESC Italy Onlus, in collaboration with the Forestry Sector of the Piedmont Region, produced a working document to support the Managing Authorities and sustain the effective implementation of rural development policies for the next programming period 2014-2020. The document promoted the recognition of a trained forest operator and provided suggestion for the implementation of the “Knowledge transfer and information actions” measure (art. 14 - cod. 1 EU Reg. N. 1305/2012). In detail, the minimum training activities required for professional forest operators were identified, taking into consideration the national context of EU policy, the forest operator training developed at the European level, and the best practices implemented at national level.

\*\*\*

## **IL CAPITALE CULTURALE E NATURALE IN SELVICOLTURA: CREARE CONSENSO ATTRAVERSO AZIONI DI COMUNICAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE E COSTRUZIONE DI CAPACITÀ**

**Fabio Salbitano<sup>1</sup>**

<sup>1</sup>GESAAF, Università degli Studi di Firenze, Firenze, Italy; fabio.salbitano@unifi.it

Negli ultimi decenni, si è registrato un sorprendente aumento nel numero e nel tipo di attori che manifestano interesse sulle foreste e che, direttamente o indirettamente, influenzano le decisioni relative al settore forestale. Dalla Conferenza di Rio nel 1992, le discussioni e le decisioni sulle foreste e la selvicoltura non possono più essere limitate ai partner tradizionali: le foreste, direttamente o indirettamente, appartengono a tutti gli esseri umani come l'aria, l'acqua, il suolo e il paesaggio. Il processo di adozione delle foreste quali simboli primari della natura sta influenzando profondamente la selvicoltura, la pianificazione territoriale e la gestione degli ecosistemi. Infine, la realtà drammatica dei cambiamenti globali sta facendo emergere nuove percezioni e consapevolezza sui ruoli interattivi nell'ambito della gestione e delle utilizzazioni forestali, nonché sul significato e l'importanza dei prodotti forestali.

La voce autorevole di una vasta gamma di portatori di interesse, insieme ai rapidi cambiamenti politici, sociali ed economici che si sono succeduti nel corso degli ultimi decenni, hanno portato ad un cambiamento sostanziale del tradizionale paradigma di gestione forestale.

Parallelamente, i cambiamenti nel mondo della selvicoltura, inclusa la crescente preoccupazione per la gestione sostenibile e l'attenzione per i molteplici prodotti (legnosi e non legnosi) e servizi ecosistemici, richiedono in modo sempre più urgente l'adozione di processi che coinvolgano la molteplicità di portatori di interesse per raggiungere il consenso sulle questioni inerenti la gestione forestale.

La comunicazione e la crescita di consapevolezza sono processi aperti che coinvolgono un ampio spettro di attori i cui ruoli sono intercambiabili di volta in volta. I tecnici forestali, i progettisti, i pianificatori, l'arena politica e i responsabili delle decisioni spesso non hanno una adeguata formazione sia sulla foresta che sulle tecniche di comunicazione, educazione e promozione della gestione forestale. Appare quindi sempre più necessario promuovere la costruzione di capacità a vari livelli di portatori di interesse e coinvolgere esperti di comunicazione, formazione e gestione dei conflitti sui temi della selvicoltura e delle infrastrutture verdi. Secondo questo quadro, i processi di capacity building applicati alle questioni forestali sono inseriti nell'ambito della gestione della complessità e richiedono un approccio multi-settoriale e multi-disciplinare. Lo sviluppo di capacità può essere visto in base a tre livelli di azione. Il livello Istituzionale riguarda la sensibilizzazione e i programmi di educazione permanente specificamente rivolti ai responsabili delle decisioni. Un secondo livello, lo sviluppo di capacità tecniche, deve comprendere non solo i problemi di gestione delle foreste, ma anche la conoscenza degli aspetti culturali e sociali coinvolti nella gestione delle foreste e del paesaggio, nonché la comprensione dei processi di comunicazione, delle strategie e degli strumenti collaborativi e partecipativi. Il rafforzamento delle capacità a livello di Comunità necessita altresì di strumenti educativi e di comunicazione robusti armonizzati in una strategia globale volta a creare un consenso condiviso sulle questioni forestali. A questo riguardo verranno presentati alcuni esempi di processi multi-stakeholder e di comunicazione per sottolineare il ruolo strategico della sensibilizzazione e della costruzione di capacità nel settore forestale. Dopo una panoramica sul quadro strategico europeo (Strategia UE per le foreste; Strategia Europa 2020 per la crescita intelligente, sostenibile e solidale; Iniziativa Europea per favorire l'occupazione verde; Strategia Europea per le infrastrutture verdi), saranno analizzate alcune iniziative ed azioni a livello nazionali e regionali al fine di mettere in luce i momenti di forza e di debolezza degli approcci attuali e di individuare le linee guida le lezioni per il prossimo futuro.

### **Cultural and natural capital in forestry: reaching consensus via communication, awareness raising and capacity building**

In the last decades, there has been an astonishing increase in the number and type of partners showing an interest and holding a stake regarding the decisions about forest and so influencing the forestry issues. Since the Earth Summit in

1992 at Rio, discussions on forests and forestry can no longer be limited to the traditional partners: forests either directly or indirectly, belong to all human beings as air, water, soil, and landscape. This process of adopting the forests as icons of nature is deeply influencing forestry and land use planning and management. Finally, the discussion on global changes is driving new perceptions and awareness about the interactive roles of people about forest, forest operations and products.

The strengthening voice of a wide range of forest stakeholders, together with the rapid political, social and economic changes that have been evident over the last few decades, have fundamentally challenged the traditional forest management paradigm.

In parallel, changes in the world of forestry, including increasing concern for sustainable and more diversified management of forest ecosystems encompassing wood and non-wood products and ecosystem services, are raising the need of adopting multi-stakeholders processes to reach the consensus on forest management issues.

Communication and awareness raising are open processes involving a broad spectrum of actors whose roles are interchangeable from time to time. Foresters, designers, planners, policy makers and decision takers often lack adequate training on forest issues and on the techniques of communication, education and promotion of forest management. It therefore seems increasingly necessary to promote capacity building at various levels of stakeholders and to involve experts in communication, education and conflict management on issues of forestry and green infrastructure. According to this picture the processes of capacity building applied to the forest questions deal with complexity and require a multi-sectoral approach. Capacity building can be seen according to three levels of action. The Institutional level concerns the awareness raising and lifelong learning programmes specifically addressed to policy makers and decision takers. The technical capacity building might incorporate not only forest management issues but also cultural and societal knowledge as well as understanding of communication processes and collaborative approaches. The Community capacity building needs robust education and communication tools framed in a overall strategy of reaching consensus on forestry issues.

Reflections and examples about multistakeholders processes in capacity building and communication will be presented to stress the strategic role of awareness raising and capacity building in forestry. After an overview on the European strategic framework (European strategy 2020 on smart, sustainable and inclusive growth is; the “Green Employment Initiative: tapping into the job creation potential of the green economy”; the Green Infrastructure Strategy), national and regional actions will be analysed to highlight the strength and weaknesses of the current approaches and to enucleate lessons for the next future.

\*\*\*

## **UN MODELLO PER LO SVILUPPO DELL'INNOVAZIONE IN SELVICOLTURA: IL DOTTORE AGRONOMO E IL DOTTORE FORESTALE QUALE “INNOVATION BROKER”**

**Andrea Sisti<sup>1</sup>, Carmela Pecora<sup>1</sup>**

<sup>1</sup>CONAF, Consiglio Nazionale dottori Agronomi e dottori Forestali

Se è vero che i boschi rappresentano una delle componenti economiche di maggiore rilevanza con circa il 36% di superficie nazionale occupata, è pur vero che tale settore si è progressivamente depauperato a causa dello spopolamento delle aree rurali, e conseguente abbandono delle attività di gestione e coltura dei boschi.

Nonostante ciò, ancora oggi la filiera legno rappresenta una importante realtà produttiva ed occupazionale per il Paese, che necessita però di politiche di settore più efficaci, volte all'aggregazione di filiera, alla più specifica formazione professionale degli operatori, e al trasferimento dell'innovazione, con il fine ultimo di rendere tale settore più competitivo.

In coerenza con il PQSF (Programma Quadro per il Settore Forestale 2009-2019) e con le diverse direttive comunitarie di settore, il CONAF, per il tramite della capillare rete dei suoi iscritti, intende sostenere concretamente l'intero comparto, consapevole di poter svolgere un ruolo chiave per il miglioramento della conoscenza, ed il trasferimento della ricerca e dell'innovazione alle imprese dell'intero comparto forestale.

Sebbene vi siano state e vi siano valide e lungimiranti iniziative, le stesse non sono mai state divulgate in maniera efficace, ovvero sono spesso mancate iniziative da parte delle istituzioni pubbliche, ma anche di quelle private, tali da rendere fruibile il flusso delle informazioni, unitamente ad un bassissimo livello di cooperazione all'interno della filiera (es: Organizzazioni di Produttori). Occorrono pertanto proposte volte a limitare le difficoltà appena evidenziate, rivolte a tutti gli anelli deboli della filiera bosco-legno, a partire dalla maggiore presenza di figure professionali adeguate al settore forestale e della selvicoltura quali quelle del dottore Agronomo e del dottore Forestale, individuati quali figure professionali altamente qualificate ed in grado di coordinarsi con l'intero sistema forestale nazionale in maniera strategica. Individuare inoltre in tali professionisti le competenze del facilitatore (broker dell'innovazione), consentirebbe al settore forestale di colmare le lacune, laddove sia individuato un

mancato/errato/distorto coinvolgimento delle imprese forestali a tutti i livelli. Se è vero che i Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI) costituiscono una delle principali novità in tal senso, i dottori Agronomi e i dottori Forestali, grazie alla formazione professionale continua resa oramai obbligatoria da oltre 4 anni, unitamente alla sottoscrizione della convenzione quadro con gli Atenei italiani per il riconoscimento reciproco delle attività di aggiornamento professionale continuo, svolgono un ruolo di fondamentale importanza per il rilancio del settore.

\*\*\*

## INNOVAZIONE TECNOLOGICA E SELVICOLTURA ATTIVA

Raffaele Spinelli<sup>1</sup>

<sup>1</sup>CNR IVALSA, Sesto Fiorentino (Firenze); spinelli@ivalsa.cnr.it

*Parole chiave:* meccanizzazione, utilizzazioni, produttività, sicurezza.

*Keywords:* mechanization, logging, productivity, safety.

L'introduzione della meccanizzazione spinta sta sconvolgendo i tradizionali schemi operativi. Spinte da motivi economici e sociali, le ditte boschive Italiane si stanno modernizzando. In Italia il numero di harvester e di processori si avvicina ormai al centinaio. La meccanizzazione si sta dimostrando anche in Italia come una strada obbligata, e la cosa principale su cui discutere è solo il tracciato da seguire. Come in tutte le realtà che iniziano appena ad affermarsi, mancano ancora dei punti di riferimento. Da un lato le ditte cercano di massimizzare la produttività delle loro macchine e tendono a sottovalutare gli impatti che queste causano. Dall'altro i proprietari forestali sono spaventati dall'apparenza delle nuove attrezzature e spesso si arroccano in un conservazionismo esasperato, che forse sopravvaluta il rischio effettivo. È sempre più evidente la necessità di trovare un giusto compromesso, che permetta di sfruttare i benefici della meccanizzazione senza scivolare nell'abuso. Il raggiungimento di un giusto compromesso richiede di determinare con un minimo di accuratezza le conseguenze economiche ed ecologiche delle diverse soluzioni. Da un lato è necessario definire le regole di buona condotta nell'uso della meccanizzazione spinta. Dall'altro bisogna trovare strategie gestionali che favoriscano il corretto impiego delle nuove macchine, attraverso l'accorpamento dei lotti e la distribuzione delle martellate.

### **Technological innovation and active forest management**

The introduction of mechanized harvesting is upsetting traditional Italian forestry. Forced by financial and social pressure, Italian logging companies are modernizing their operations. In Italy, the number of harvesters and processors is nearing the 100 units threshold. In Italy as abroad, mechanization is proving the only viable option, and the main subject for debate is how to deploy it, rather than whether to introduce it. As in all beginnings, there is a need for stable references. On one hand, loggers try to maximize the productivity of their new equipment and underestimate the impact this may cause. On the other hand, forest owners are scared by the size of the new machines and adopt a strongly conservative approach, which may overestimate actual risk. There is an increasing need for finding a compromise solution, which may allow exploiting the full potential of the mechanization, without abusing it. Reaching the right balance requires accurate knowledge about the financial and environmental consequences of extreme approaches. On one hand, one needs to define sensible good practice rules for mechanized harvesting. On the other hand, one needs to devise adapted silvicultural prescriptions that are compatible with mechanized harvesting, especially for what concerns sale size and tree selection rules.